

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI e INNOCENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministro delle finanze ha recentemente comunicato agli enti interessati che il sussidio integrativo di lire 200.000 mensili erogato in favore dei lavoratori utilizzati nei lavori socialmente utili, è da considerarsi imponibile in quanto costituirebbe reddito da lavoro autonomo derivante dal rapporto di collaborazione continuativa e coordinata e che tale interpretazione contrasta con un primo parere dello stesso ministro sulla totale esenzione fiscale di detti sussidi, in quanto di natura prettamente assistenziale, cosicché le due contrastanti interpretazioni dimostrano la sussistenza quantomeno di un problema integrativo;

ove fosse mantenuta l'interpretazione sfavorevole ai lavoratori, il sussidio integrativo di quello statale (800 mila lire mensili), già ai limiti della mera sussistenza, verrebbe decurtato considerevolmente —:

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare ai fini della totale esenzione fiscale dei contributi indicati in premessa. (5-00036)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota 9 relativa ai farmaci a base di ticlopidina limita la prescrivibilità in fascia A di tali farmaci ai soli casi di « pseudoallergia all'acido acetilsalicilico », escludendo esplicitamente i numerosi casi (ben più frequenti) di intolleranza anche alle basse dosi (ulcere gastriche o duodenali, gastroduodeniti erosive e/o emorragiche) —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto;

se non ritenga opportuno almeno estendere la prescrivibilità in fascia A dei farmaci a base di ticlopidina anche ai pazienti con intolleranza gastrica all'acido acetilsalicilico. (5-00037)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i prodotti a base di acido folico e calcio folinato sono stati classificati dalla CUF in fascia A con nota 11, che ne limita l'uso all'unica indicazione: « *rescue* dopo terapia con antifolici »; ciò è stato recepito dai relativi decreti ministeriali;

sono stati tagliati fuori dal diritto alla prescrivibilità dell'acido folico e del calcio folinato tutti gli altri casi in cui tale farmaco è assolutamente indispensabile (anemie carenziali macrocitarie, anemie delle donne in gravidanza, anemie in corso di cirrosi epatica, ecc) —:

quale valutazione dà il Ministro di tale assurda decisione della CUF;

se non ritenga più giusto che venga modificata la nota 11, estendendola almeno a tutti i casi in cui è dimostrabile una carenza specifica di acido folico e folati, cosa che può determinare anemie estremamente gravi, che, in taluni casi (donne incinte), possono ripercuotersi anche sull'integrità dei nascituri. (5-00038)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i preparati farmaceutici a base di aztreonam sono inclusi nella fascia A del prontuario farmaceutico con la nota 56 che ne limita l'uso a « trattamento prescritto in ambiente ospedaliero su diagnosi documentata - registro U.S.L. »;

ciò di fatto impedisce la possibilità di usare questo farmaco, in casi particolarmente gravi, in ambiente extraospedaliero, il che costituisce un'obiettivo limitazione della possibilità del medico a curare i pazienti e della libera scelta di questi ultimi di curarsi a casa senza essere costretti,

di fatto, a ricorrere agli ospedalieri (peraltro più onerosi per lo Stato): sarebbe infatti impensabile che pazienti tanto gravi da aver bisogno di un antibiotico così potente possano recarsi in ospedale ambulatorialmente senza, per questo, dover ricorrere al ricovero —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non intenda rivedere la nota in parola, togliendo almeno il vincolo all'obbligo di prescrizione ospedaliera, pur mantenendo una rigida limitazione rapportata alla serietà della patologia da curare.

(5-00039)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutti i vaccini, e in particolar modo il vaccino antitetanico, sono inseriti nella fascia C del prontuario terapeutico;

come è noto le ULSS praticano direttamente solo i vaccini obbligatori per legge e solo ai bambini per cui, ad esempio, non vengono somministrati i vaccini anti-tetanici agli adulti non vaccinati —:

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A i vaccini più importanti tra cui, in particolare, il vaccino antitetanico.

(5-00040)

TATTARINI, GIORDANO, EDUARDO BRUNO, MARCO RIZZO, MORONI e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti già nella XII legislatura hanno segnalato all'attenzione del Ministro i problemi rilevanti che stanno emergendo nel processo di riconversione industriale in atto nell'ex bacino minerario delle colline metallifere (Grosseto);

il processo suddetto potrebbe rappresentare, dopo anni di scelte produttive che

hanno determinato seri problemi ambientali e sociali, un'occasione per l'affermarsi di un progetto di sviluppo eco-compatibile, che assieme ad una grande opera di risanamento ambientale affermi uno sviluppo equilibrato plurisettoriale in grado di estendere e qualificare la base produttiva e occupazionale;

si registrano al riguardo:

1) il comprensibile allarme diffuso fra le popolazioni locali e la tensione prodottasi fra istituzioni ed Eni-ambiente per il progetto « cogeneratore » di energia da rifiuti non classificati in località Casone nel comune di Scarlino;

2) lo stato di forte preoccupazione dei lavoratori delle istituzioni e della comunità locale per le pesanti incertezze che gravano sullo sbocco operativo del processo di privatizzazione della società nuova Solmine;

3) le incertezze e ai ritardi nella messa a punto di nuovi impianti produttivi sostitutivi ed alla continua caduta occupazionale;

di recente, per iniziativa del distretto minerario di Grosseto, si è disposta « la messa in sicurezza » della miniera di Campiano e Nicioleta, con conseguente allagamento di pozzi e gallerie, senza un serio, preliminare progetto di verifica sui rischi ambientali che una simile, affrettata decisione, può comportare per il sistema idrico-ambientale della zona e della Valle del Merse e del Farma, tutte aree di grandissimo pregio ambientale;

i rischi di un vero e proprio « disastro » potrebbero essere determinati ed accentuati dalla presenza, all'interno della miniera di Campiano di ingenti quantità stoccate di residui di lavorazione del processo di produzione dell'acido solforico e dei residui dei fanghi di depurazione del sistema idrico interno alla miniera;

la risposta interlocutoria e generica data a questi problemi dal distretto minerario non è suffragata da elementi di oggettività e di verifica, ma conferma la fretta

burocratica di evitare il rischio di responsabilità immediate senza serie preoccupazioni per i rischi e le responsabilità future;

si è determinata nel territorio (provincia di Grosseto e Siena), per effetto di questa vicenda, una forte ed allarmata mobilitazione democratica di lavoratori, cittadini, istituzioni, preoccupati per le elementari garanzie di tutela della salute e per il futuro di un territorio di altissimo pregio ambientale;

il problema della bonifica ambientale di tutti i siti minerari e dell'area dell'impianto chimico del Casone (Scarlino) è problema di grandissima rilevanza sia sotto il profilo della tutela delle risorse, ma anche e soprattutto perché, se affrontato seriamente, potrebbe produrre una forte e certa occasione di lavoro per un periodo medio-lungo e deve essere affrontato con interventi organici di rilevamento del danno, progettazione dell'intervento, indicazione di strumenti e risorse necessarie a conseguire risposte certe e concrete;

questa opera non può non fare carico in primo luogo al soggetto che più di ogni altro è responsabile della aggressione del territorio, cioè l'Eni, che non può essere impegnata soltanto per risposte frettolose

alla legge mineraria, ma che norme precise, nazionali e regionali, impegnano anche per l'intervento di bonifica;

il quadro degli enti locali e la regione Toscana hanno indicato anche proposte concrete di risanamento, tutela, utilizzazione produttiva di tutta l'area (Parco minerario, ecc.) —:

se non ritenga utile procedere con assoluta urgenza a:

sospendere l'iniziativa di messa in sicurezza dei siti minerari, fino a quando non sarà possibile garantire la certezza della tutela della salute e dell'ambiente;

a dare corso, seguendo l'esperienza di altre realtà del Paese (area *ex* Italsider di Napoli) ad un accordo di programma per impegnare l'Eni, d'intesa con regione enti locali, a predisporre e mettere in opera un piano organico che investa risorse, indichi strumenti operativi e si ponga l'obiettivo di costituzione di un vero e proprio presidio ambientale, in grado di utilizzare mano d'opera dismessa dalle miniere e di rappresentare un presidio di monitoraggio e di intervento costante nel tempo sul territorio, in collegamento con centri di ricerca e con l'Agenzia regionale per ambiente. (5-00041)